

## Scuole, edifici moderni

Gaia Remiddi

1. Sono diversi anni, quattro per l'esattezza, che si protrae e rinnova la convenzione tra la Conservatoria del patrimonio immobiliare e il Dipartimento di Architettura tramite l'Osservatorio sul moderno a Roma per il censimento delle scuole romane di proprietà comunale.

Alla prima fase, compiuta nel 2003, che ha visto lo studio del Municipio XVI (e parte del primo) e che nel 2004 è stata pubblicata nei "Quaderni del patrimonio immobiliare" n. 2, ne è seguita una seconda che riguarda le scuole del Municipio primo, del secondo e del terzo, terminata nei primi mesi di quest'anno.

Ora è da poco avviato il censimento del sesto Municipio.

2. Il nascere del moderno si rivela e si esprime attraverso la specializzazione dei volumi architettonici: si rompe, si scompone l'unità edilizia del corpo di fabbrica per accostare nel lotto di terreno una serie di volumi diversi per forma perché contengono funzioni diverse. Se carattere e riconoscibilità del moderno si esprimono in questo rapporto di "verità" tra la forma e il suo contenuto, quale edificio risulta essere moderno per antonomasia se non una scuola?

E, se si pensa bene alle origini del moderno, agli esempi in cui si è espresso agli inizi, alle architetture che ne sono state antesignane, che hanno mostrato la via della nuova ricerca, viene da pensare al Bauhaus di Walter Gropius (1924). L'edificio scuola apre le porte al fare moderno per sua intrinseca natura, perché unisce in sé attività diverse che vanno a configurare un organismo complesso.

Certo: le scuole di Roma non sono il Bauhaus, nemmeno lontanamente. Contengono però, a ben guardare, molti elementi che si possono definire come "specializzazione volumetrica (o formale) di attività differenti", anche prima di quell'architettura, il Bauhaus, che si può, alla luce di questa ricerca, definire prototipo.

3. Le prime scuole romane di fine ottocento sono palazzi o conventi riconvertiti alla nuova funzione, ma alcune di esse sono costruite come scuole: sono edifici in blocco edilizio unico, compatto di aule con i corridoi affacciati su piccoli cortili.

Ma già nelle scuole degli inizi del novecento si può iniziare a riconoscere le "specializzazioni" funzionali. Sono evidenti cioè i volumi delle aule magne o degli atri o dei servizi; alla regola degli affacci sulla città si preferisce quella interna all'edificio e le aule sono disposte secondo la migliore insolazione. Via via sempre più architettonicamente differenziati nel denunciare le funzioni accolte, gli edifici scolastici romani mettono a punto la tipologia (romana?) della scuola.

Il decennio '20 - '30 vede concretarsi lo sforzo non solo nella quantità delle scuole costruite (pari forse a quello dei primi anni), ma in quello della messa a punto della forma della scuola. Non solo riferendosi alla tipologia "canonica" ma anche negli edifici che costruiscono gli spazi adatti alle nuove idee pedagogiche, le scuole all'aperto.

Sono edifici costruiti a Testaccio e a San Saba, all'Esquilino; sono edifici in cui lo sforzo della ricerca architettonica si coniuga bene con quello della definizione tipologica, che in questi anni si può affermare che abbia raggiunto una sua completezza. Sono edifici in cui si può riconoscere, leggendo l'architettura, ogni funzione che vi si svolge e dove è collocata: il modo in cui si articola il volume, la sua unità, la sua frantumazione. Così che nel rapporto architettura / città esse assolvono con interessanti soluzioni al ruolo urbano che è loro demandato.

Sono, naturalmente, scuole d'autore.

Le scuole di Antonelli in via Alessandro Volta a Testaccio e in via Bixio / via Conte Verde all'Esquilino sono esemplari per come mostrano la specializzazione dei volumi all'interno di una architettura tesa a ricomporre, nonostante tutto, una unità; la scuola di Frezzotti / Venturi in via Gian Lorenzo Bernini a San Saba ha una pianta libera che occupa il lotto in maniera da accogliere nella composizione architettonica anche gli spazi verdi differenziati e ben fruibili, a formare con essi il tutt'uno scolastico. Ed è, forse, l'unica scuola che non ha saturato l'area riempiendola di costruzioni.

Un discorso a sé merita l'ampliamento della scuola in piazza dell'Indipendenza: l'edificio con attenzione si discosta dal preesistente -una villa di inizio secolo con decori- e traccia la sua autonomia e insieme la sua dipendenza architettonica con ammirevole sapienza. Ma questo valore, finora, non è compreso: vengono attentamente restaurate le decorazioni floreali mentre il resto giace in grave abbandono.

4. Il valore dell'architettura che ci è oggi consegnata per usarla, mantenerla, accrescerla è indiscutibile. Ma è come se non si fosse creduto finora a questo valore perché le scuole analizzate risultano troppo e negativamente manomesse. Non accresciute, non rese complesse dagli interventi successivi, ma degradate, obnubilate della loro qualità in nome di adeguamenti parziali effettuati senza un progetto complessivo. Urge perciò da oggi lavorare al recupero di ogni qualità cogliendo l'occasione degli interventi da fare, usando in questo senso ogni finanziamento (pochi soldi, si sa!) stanziato per adeguamenti e messe a norma, per recuperare anche una qualità scolastica, una vivibilità piena di tutte le funzioni.

5. Alla notevole quantità delle scuole conosciute, analizzate, non corrisponde -per ora- un analogo numero di ipotesi per una guida al progetto (quello che tra i ricercatori viene chiamato "manuale") del recupero - trasformazione - adeguamento degli edifici scolastici. Le difficoltà, non tanto nel fare, è nel capire bene come va fatta la parte propositiva della ricerca. Ben sapendo che un manuale non potrà mai affrontare il "caso per caso" (come invece fa il progetto) ma enucleare questioni analitiche da trasformare in sintesi.

Diversamente dai progetti pubblicati sul "Quaderno" n. 2, che tentavano una sintesi sui modi delle trasformazioni attraverso le singole proposte progettuali, i brevi saggi in fondo a questa Guida raccolgono temi comuni e sperano di essere prime indicazioni al progetto del "manuale" delle trasformazioni.